Con stipendi bassi e precarietà gli assegni saranno sempre più magri. Ma non basta, bisogna superare la Fornero e intervenire sul mercato del lavoro

da: www.collettiva.it – 3 settembre 2024
articolo di Stefano Iucci

Lavoro povero e crisi demografica rappresentano una vera e propria bomba a orologeria per il sistema previdenziale italiano e per il futuro pensionistico di intere generazioni. Ecco perché il **rafforzamento della previdenza complementare** – rispetto alla quale l'Italia è indietro nelle adesioni nel confronto con altri Paesi europei – è importantissimo per garantire loro un futuro pensionistico dignitoso.

Anche se ovviamente tutto questo non basta per chi lavora con bassissime retribuzioni, è entrato tardi nel mondo del lavoro e ha carriere discontinue. Per questo, spiega **Ezio Cigna**, responsabile Politiche previdenziali della Cgil, "è necessaria una pensione di garanzia, come la Confederazione propone da tempo e comunque qualsiasi intervento sul sistema previdenziale non accompagnato da interventi strutturali nel mercato del lavoro rischia di non dare alcun risultato". In ogni caso, in questo contesto di incertezza e difficoltà è fondamentale agire anche sulle pensioni complementari.

Assegni più magri

È importante ricordare che il nostro sistema previdenziale pubblico è a ripartizione: le pensioni attualmente erogate vengono pagate utilizzando i contributi versati dai lavoratori in attività. Per poter funzionare in modo efficiente, questo meccanismo richiede **crescita economica e crescita demografica**, che nel nostro Paese, come detto, sono in forte contrazione. Il tutto con effetti pesanti sul tasso di sostituzione, cioè sul rapporto percentuale tra l'ultimo stipendio percepito dal lavoratore e il suo primo assegno da pensionato. Per questo servirebbero non slogan ma interventi seri che rendano il sistema più equo e sostenibile e, in ogni caso, **non usare la previdenza per fare cassa**, come invece sta facendo il governo sin dal suo insediamento.

LEGGI ANCHE: Le tante bugie del governo sulle pensioni